

Intervento per il **convegno Dare Valore Avere Valore**

Roma - 14 Dicembre 2011

di prof. Francesco Franci – [La Rivista dei Dioscuri](#)

### **Un approccio archetipale al valore dei Beni Culturali.**

Prima cosa riconoscere il valore degli archetipi dell'inconscio collettivo, così come ce li ha magistralmente mostrati Carl Gustav Jung.

Un archetipo che vive nella nostra contemporaneità è sicuramente il Museo, il museion ellenistico, luogo sacro dedicato alle Muse, e ad Apollo.

Apollo presiede alla bellezza. Ne "La politica della Bellezza" James Hillman rivendica la necessità per la psicoterapia di mettere al centro del suo interesse il bisogno essenziale che ha l'anima della bellezza con la stretta connessione di Eros per entrambe, e ci mostra le conseguenze di una perdita di bellezza per la vita pubblica, per la comunità per la città, la repressione della bellezza effettuata dalla nostra cultura effimera efficientista e pragmatica sono un derivato della perdita di quel sentimento di misura, di armonia cosmica così presente nell'età classica e poi nel Rinascimento.

La bellezza la ritroviamo nel singolo Bene culturale, esposto in un museo o all'aria aperta, per strada. Questo bene ha un valore per la nostra psiche, ha un'Anima, inserita nel valore globale dell'Anima Mundi, Plotino e i neoplatonici del Rinascimento ben avevano questa costellazione della bellezza.

Oggi il concetto di Estetica è connesso con quello di anestesia, il mondo anestetizzato da pentotal quotidiani, è diventato anestetico, senza estetica, e quindi senza sentimento del bello. Dare valore ai Beni Culturali è dare valore all'anima sociale, all'anima mundi così come alla singola anima del cittadino.

Ma Apollo è strettamente connesso anche con Dioniso nella affascinante suggestione nietzsciana. Giorgio Colli nel suo "Apollineo e dionisiaco", sottolinea che il grande filosofo eleva "apollineo e dionisiaco" a principi universali e supremi della realtà.

Dioniso in museo? l'aspetto dionisiaco della fruizione dei Beni Culturali, sta nella gioia del Grand Tour romantico, nell'inebriamento dionisiaco della sindrome di Stendhal.

Il museo non come mero obbligo didattico, ma come piacevole viaggio temporaneo nella bellezza. Come necessario tassello del "fare anima", sempre nell'accezione junghiana di James Hillman che dice: "il mondo è la valle del fare Anima".

La bellezza il bene culturale , una statua di Venere o il Colosseo, il museo, sono tutti archetipi dell'inconscio collettivo.

Dare valore a questi archetipi e riceverne in cambio altro valore. E' il fare anima del singolo individuo e il fare, rinforzare l'anima Mundi.